

L'intervista Maria Stella Gelmini

«Matteo non farà un governo in cui è socio di minoranza»

Onorevole Gelmini perché andate divisi al Colle?

«Non c'è divisione, ma dentro una cornice unitaria andremo con delegazioni singole perché ognuno rimarcherà la propria specificità».

E quella di Fi qual è?

«Quella di una forza politica riformista, con una cultura liberale e di governo e con una grande attenzione al sociale. Senza l'apporto di Fi il centrodestra non avrebbe vinto».

E allora perché non un partito unico?

«Perché siamo portatori di culture politiche compatibili ma differenti. E lavoreremo insieme in Parlamento».

Abolirete i vitalizi?

«Ne parleremo ma il tema principale è il Def: ci batteremo per la sterilizzazione dell'Iva e per un welfare dell'infanzia contro la denatalità strutturale».

Il vostro reddito di dignità s'incontra con il reddito di cittadinanza?

«Noi non siamo per il sussidio di stato ma per le politiche attive. Un giovane deve poter essere autonomo, trovarsi un lavoro e costruire una famiglia. Siamo per riformare i centri per l'impiego e a valle del provvedimento Industria 4.0 per il rilancio degli istituti tecnici superiori e le università».

Insomma ripartire dai provvedimenti del governo uscente.

«No. Ripartiremo dalle nostre idee come la decontribuzione dei contratti per i giovani neoassunti. Ma poi vogliamo fare un grande piano per il Sud e portare avanti le nostre battaglie tra

cui legittima difesa, abbassamento delle tasse e abolizione delle sanzioni alla Russia».

Bene, ma come si trova la maggioranza?

«Partendo dal centrodestra unito e dal nostro programma dobbiamo trovare una maggioranza parlamentare. Ma credo che non sia questa la stagione dell'avventurismo politico, il paese ha bisogno di stabilità».

Però anche i vostri sono ammalati dalle sirene di Salvini.

«Non c'è questo problema e mi fido di Salvini. Sono invece preoccupata per il paese».

Ma chi può aspirare a fare il premier, Salvini?

«Siamo la prima coalizione, la

LA CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA A MONTECITORIO: LA CHANCE DI GOVERNARE È LEGATA ALL'UNITÀ DEL CENTRODESTRA



Lega è il primo partito e Salvini ha diritto di avere questa ambizione».

Di Maio con il 32 dice la stessa cosa

«Lui rappresenta il primo partito e noi la prima coalizione. La possibilità di governare è strettamente collegata all'unità del centrodestra. Se la coalizione si rompe tradiamo il mandato degli elettori e nessuno può rivendicare la premiership».

Ci sono margini di dialogo con M5S?

«Ma come facciamo a dialogare con chi pone veti? Noi non siamo per il governo a ogni costo, confidiamo nella saggezza di Mattarella».

Che potrebbe decidere anche in base ai risultati di Friuli e Molise?

«Non credo, il presidente fa le sue valutazioni indipendentemente dalle Regionali da cui potrà uscire un solo segnale: il centrodestra unito vince».

Com'è successo in Sicilia dove però siete già in crisi.

«No, è un incidente di percorso in giunta. Fi in Sicilia ha preso il 20%».

E in Lombardia siete stati superati dal M5S, perché?

«È una tendenza nazionale, c'è la crisi economica e insoddisfazione dei cittadini».

Dall'incontro tra Salvini e Di Maio cosa può uscire?

«Sono convinta che Salvini non voglia essere il socio di minoranza di Di Maio e che anche in quell'occasione si muoverà da leader del centrodestra».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA